

PSI TERAMO - RICLASSIFICAZIONE STRADE PROVINCIALI TERAMO

Alcuni giorni or sono, attraverso gli organi di stampa, si è appreso che il Presidente della Provincia di Teramo, Renzo Di Sabatino, ha chiesto la decapitazione dei vertici dell'ANAS Abruzzo, colpevoli a suo dire di non aver difeso il territorio della provincia di Teramo, nel programma di riclassificazione delle strade abruzzesi da provinciali a statali. È fin troppo chiaro che il Presidente ha, forse volutamente, sbagliato soggetto e che i suoi strali li avrebbe dovuti rivolgere verso altri soggetti. È altrettanto evidente che in Abruzzo è in atto una lotta di posizionamento all'interno del Partito Democratico per le imminenti elezioni politiche e forse regionali e quindi si è scelta la strada più conveniente che è quella di "meglio guerra fuori che dentro casa". Il presidente di Sabatino, persona avveduta, preparata e soprattutto politico navigato, sa benissimo che la riclassificazione di strade provinciali in statali, passa attraverso un'intesa Stato-Regione e quindi l'Anas è un soggetto completamente estraneo a questi accordi. Affermare poi che il Dipartimento ANAS d'Abruzzo non ha fatto nulla per

la provincia di Teramo, francamente ci lascia esterrefatti. In un sol colpo si vogliono mettere in soffitta tutti gli attestati di stima da parte delle Istituzioni Provinciali e dei numerosissimi Sindaci della comunità teramana, per il grande impegno profuso dall'Anas stessa nei fatidici giorni dell'emergenza neve e terremoto in Abruzzo, liberando centinaia di chilometri di strade provinciali e portando soccorso alle popolazioni stremate. Si capisce e si giustifica l'amarezza e la delusione del Presidente Di Sabatino, che quotidianamente è impegnato a risolvere gli innumerevoli problemi che affliggono la nostra provincia, vedere escluse le nostre strade da questo scellerato accordo Stato-Regione. Ho ragione di credere che, purtroppo per noi teramani, in questo caso sono prevalsi interessi campanilistici, di potere e elettorali, avallati, se non imposti, da parte di chi, per il suo alto ruolo istituzionale, dovrebbe garantire eguale impegno per tutte le Province. Se dimissioni si devono chiedere, il Presidente di Sabatino, dovrebbe ben sapere a chi chiederle e nel contempo dovrebbe legittimamente domandare e domandarsi con forza e determinazione qual è stato il ruolo dei tre

Consiglieri regionali eletti nella provincia di Teramo, in questa



spiacevole e penalizzante vicenda. Cosa hanno fatto costoro per impedire in sede istituzionale questo sopruso ai danni della provincia di Teramo, qual è stato il loro atteggiamento nei confronti del presidente della

regione Abruzzo e soprattutto perché questo loro omertoso silenzio, a parte l'Assessore Pepe che ha preso formale impegno? Spiace dirlo ma, l'innegabile impegno del Presidente Di Sabatino, questa volta si è sciolto come neve al sole, per colpa di meri interessi di parrocchia. Ciò che fa maggiormente male è, che sulla testa dei cittadini della provincia di Teramo, si è consumato uno dei più deprecabili compromessi omertosi con la convivenza di chi, questi scempi, li avrebbe dovuti combattere con tutti i mezzi nelle sedi istituzionali competenti. Io penso, che l'amico Renzo in questi ultimi tempi, sia diventato, all'interno del suo stesso partito, un personaggio scomodo per i futuri giochi elettorali e che, in quest'occasione, gli abbiano fatto vivere questa partita da spettatore sugli spalti e non da protagonista in campo. L'unico rammarico è che alla fine a pagare siano sempre i cittadini indifesi. Giovanni Proti Segretario Provinciale

PSI Teramo